

Fraasi razziste, richiamo per il professore

L'uomo rifiuta l'accusa infamante: ricorso al Tar per poter leggere tutti i documenti che lo accusano. C'è il sì dei giudici

▶ TRENTO

Nella sua carriera - lunga - non aveva mai ricevuto nessun provvedimento disciplinare. Fino al novembre dello scorso anno quando la dirigente dell'istituto superiore nel quale lavora gli ha inflitto la sanzione del richiamo verbale. È la più «leggera» dei provvedimenti disciplinari, e forse il docente poteva anche accettare la decisione se non fosse che le accuse che gli venivano mosse erano per lui gravissime. In sintesi la dirigente aveva deciso il richiamo verbale su segnalazione di un alunno che aveva accusato il docente di averlo ripreso. E fino a qui probabilmente nessuno avrebbe avuto nulla da ridire. Se non che lo studente aveva accusato il professore di averlo ripreso usando espressioni razziste. Ossia riferimenti spiacevoli al Paese di origine del ragazzo e al colore della sua pelle. Accuse considerate infamanti dal docente



Il docente è accusato di aver formulato frasi a sfondo razzista: ma lui nega tutto

come spiega Pietro Di Fiore che per la Uil scuola ha seguito il caso. E che spiega: «il professore ha un curriculum immacolato, una lunga carriera senza ombre. È una persona mite, preparata e che mai avrebbe

detto frasi con sfondo razzista». Il docente nella nota che riceve nel novembre scorso trova anche il riferimento a «testimonianze» sul fatto che sarebbero state rese non solo dal diretto interessato ma anche da

altri compagni di classe. A quel punto chiede alla sua dirigente di poter leggere gli atti, di vedere con i suoi occhi quello che gli alunni avevano raccontato. Ma si trova davanti ad un netto rifiuto da parte della scuola. E

qui fa ricorso al Tar contro il diniego. Ricorso che viene accolto. «Nel caso in esame - si legge nella sentenza - sono stati integralmente sottratti all'accesso i verbali contenenti le dichiarazioni rese dagli alunni che avevano assistito ai fatti e, quindi, allo stato degli atti, non appaiono condivisibili le considerazioni della dirigente scolastica secondo la quale "la contestazione disciplinare il verbale di audizione e il richiamo verbale contengono tutti gli elementi utili e necessari a circostanziare il comportamento oggetto dell'irrogazione della sanzione disciplinare". Vi è motivo di ritenere che la conoscenza dei verbali possa consentire al ricorrente di articolare meglio le proprie difese. D'altra parte le evidenziate esigenze di tutela della riservatezza dei minori possono essere adeguatamente garantite provvedendo - a coprire con degli omissis tutti i dati che consentano di individuare tali minori».

Sgrida lo studente straniero, sotto accusa

Provvedimento disciplinare al docente. «Additato come razzista». Il caso finisce al Tar

TRENTO Sarebbero stati gli stessi studenti a mettere sotto accusa il docente e a raccontare di quei riferimenti a «sfondo razzista» fatti nei confronti di un loro compagno di classe straniero. Tutto falso, secondo l'insegnante, un docente di grande esperienza sulla soglia della pensione, che si è trovato messo alla berlina dai ragazzi e «punito» disciplinarmente dalla dirigente scolastica. La vicenda, che riguarda una scuola superiore trentina, risale al novembre 2015.

Le spiegazioni dell'insegnante alla preside non sareb-

bero bastate a evitare il provvedimento disciplinare. Un semplice richiamo scritto, ma che pesa come un macigno sulla carriera di un professore, senza mai una macchia e molto stimato nell'ambiente scolastico. Un'accusa che il docente non ha digerito ed è pronto a dare battaglia per confermare la sua innocenza. Non ha voluto neppure l'avvocato, ma, sostenuto dalla Uil Scuola che con una nota del 15 dicembre 2015 ha contestato la sanzione, ha deciso di ricorrere davanti al Tar di Trento per poter accedere agli atti e capire quindi

In classe

Alcuni studenti hanno messo sotto accusa un docente che ha sgridato un compagno straniero



quali sono le contestazioni mosse nei suoi confronti e chi sono gli accusatori. Nella nota della dirigente scolastica avrebbe stigmatizzato il comportamento dell'insegnante e le parole, ritenute discriminatorie, contenute nel rimprovero rivolto allo studente straniero. Nella nota, però, si fa un riferimento generico al racconto riportato «non solo dal ragazzo, ma anche dai compagni di classe». Troppo poco per il docente che ha deciso di andare fino in fondo alla triste vicenda. «Si è trattato solo di semplice richiamo alle regole

e invece è stato additato come razzista, questo ha ferito il docente — spiega Pietro Di Fiore, segretario della Uil Scuola — per questo ha deciso di ricorrere al Tar». Il docente ha chiesto l'accesso agli atti, ma la Provincia si è opposta, negando l'accesso agli atti in quanto nei verbali ci sono i nomi degli studenti e l'identità dei minori va tutelata. I giudici alla fine hanno accolto in parte il ricorso dell'insegnante, secondo il Tar l'esigenza di tutela si può superare «schermando i nominativi dei dichiaranti». Soddisfatta la Uil. «Sono felice della decisione del Tar — spiega Di Fiore — quei verbali sono importanti per l'insegnante per potersi difendersi, rischiamo di tornare al medioevo, se ci vogliono sudditi anziché cittadini ce lo dicano».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA